

COMPARTO DEL LEGNO: ESPOSIZIONE LAVORATIVA A POLVERI DI LEGNO DURO

Autori: M. Balice, P. Marcuccio, G. De Letteriis, R. Rizzo, V. Vacca, F. Longo **Asl Bari**

G. Piga, M. Spagnuolo, B. Malorgio, G. Campo **Inail DiMEILA**

Introduzione

Già nel 1995 la IARC, con la monografia n. 62, individuava il ruolo delle polveri di legno duro nel determinismo dei tumori della cavità nasale e dei seni paranasali, classificandole nel Gruppo 1 (Cancerogeni per l'uomo). Nel d.lgs. 81/2008 e s.m.i. all'allegato XLII si considera il lavoro comportante l'esposizione a polvere di legno duro quale lavorazione cancerogena e all'allegato XLIII se ne fissa il valore limite di esposizione professionale che non deve in alcun caso essere superato ($5\text{mg}/\text{m}^3$ in imminente ridefinizione a livelli più bassi a seguito di emanazione di Direttiva (UE) 2017/2398).

L'obiettivo del PMP, in coerenza con gli obiettivi del Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 (DGR Puglia n. 302 del 22/03/2016) ed in particolare di quello che prevede la riduzione delle esposizioni a cancerogeni professionali, è stato quello di tutelare la salute dei lavoratori del comparto attraverso l'incremento della consapevolezza del rischio cancerogeno dovuto all'esposizione a polveri di legno, al fine di prevenire le neoplasie professionali ad esse dovute e di favorirne l'emersione tramite l'incremento delle loro denunce.

Ambito di intervento

Il piano si è svolto a partire dall'Aprile 2017 e si è concluso nel Marzo 2019, in collaborazione con l'INAIL DiMEILA per lo sviluppo di specifici strumenti di analisi e trasferimento.

Esso si è articolato in diverse fasi:

- 1) individuazione delle aziende del comparto "06 INDUSTRIA LEGNO" presenti nel data base dei Flussi informativi INAIL Regione;
- 2) predisposizione di apposita scheda di autovalutazione aziendale (check-list) impostata in sezioni per individuare eventuali criticità e mirata ad aspetti generali e specifici della sicurezza e della salute sul lavoro, all'organizzazione del sistema della sicurezza, alle misure specifiche messe in atto dall'azienda. Una sezione apposita è stata dedicata ad evidenziare la possibile concomitante esposizione ad altri agenti chimici come la formaldeide, riconosciuta agire come cancerogeno per le stesse sedi delle polveri di legno duro;
- 3) presentazione del piano alle associazioni d'impresе (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa, Confartigianato, Confindustria) e all'Organismo Paritetico Regionale dell'Artigianato attraverso incontri atti a illustrare l'iniziativa e gli obiettivi su illustrati;
- 4) organizzazione di più eventi informativi per le aziende individuate con l'intervento delle associazioni di imprese e dell'ente bilaterale nel corso dei quali sono stati illustrati il piano, le sue fasi attuative e la scheda di autovalutazione predisposta, consegnata alle aziende partecipanti;
- 5) invio, per PEC o raccomandata A.R., anche alle aziende del comparto non presenti all'evento formativo della scheda di autovalutazione;
- 6) assistenza alle aziende per la risoluzione di criticità che sono emerse dalla compilazione della scheda di autovalutazione fino alla scadenza fissata per la riconsegna delle stesse schede;

7) analisi e valutazione delle schede pervenute al fine di evidenziare ulteriori criticità da sanare e contestuale avvio dell'attività di vigilanza «tradizionale» per le aziende che non avevano partecipato agli eventi informativi e/o che non avevano restituito la scheda di autovalutazione compilata;

8) presentazione alle aziende aderenti al piano dei risultati derivati dall'analisi delle schede riconsegnate, con criticità riscontrate ed indicazioni pratiche per la risoluzione delle problematiche evidenziate prima dell'avvio di ispezioni classiche in un campione di tali aziende;

9) somministrazione di un questionario d'indagine sulla percezione dei rischi da parte dei lavoratori delle aziende interessate dal PMP.

Imprese coinvolte

Sono state reperite tramite l'utilizzo dei flussi informativi INAIL Regioni, il coinvolgimento delle associazioni di categoria (CNA, Confartigianato, Confindustria e Federlegno Arredo) e la ricerca attiva sul territorio di competenza 94 aziende, di cui 30 non raggiunte perché cessate o trasferite e 7 aziende che hanno comunicato formalmente di non lavorare il legno. Per 37 aziende si è svolta attività ispettiva «tradizionale» (ulteriori 15 aziende sono risultate cessate, trasferite o non lavorare il legno). In 4 di queste aziende sono state irrogate prescrizioni ex d. lgs. 758/94 e sanzioni amministrative (ex art. 301 bis e legge 689/81) per un totale di 9 violazioni riscontrate a carico del datore di lavoro e 6 a carico del medico competente

22 aziende hanno restituito la scheda di autovalutazione compilata → **20 aziende** ricadono nel territorio di competenza dell'Area Metropolitana (comuni di Bari, Modugno, Capurso, Triggiano e Valenzano). I risultati illustrati si riferiscono alle aziende che hanno riconsegnato la scheda compilata.

Risultati

Si è ritenuto di dare risalto agli esiti di quanto riscontrato nelle **aziende che hanno scelto di aderire al PMP** comprendendo la portata di questa forma di controllo, verso cui hanno manifestato, soprattutto inizialmente, una certa diffidenza. Infatti, va evidenziato che si è riscontrata grande difficoltà nell'interazione con le imprese, rilevando uno scollamento nel rapporto fra queste e le loro rappresentanze di categoria, da cui è derivata la criticità nel reperimento delle aziende e nella disponibilità delle stesse a partecipare al piano. Alle imprese aderenti, sulla base di quanto rilevato dall'analisi delle schede di autovalutazione, i cui risultati sinottici sono riportati nei grafici, oltre che nella fase di assistenza pre-consegna sono state date indicazioni per risolvere criticità anche in sede di incontro con presentazione dei risultati seguito alla analisi delle stesse check-list. In tal modo hanno affrontato e quasi sempre risolto aspetti anche rilevanti legati alla gestione della sicurezza e della salute nel loro ambito lavorativo. Fra gli indicatori di risultato vi è stato un incremento notevole dell'invio del registro degli esposti a polveri di legno al Servizio e un'aumentata percezione del rischio cancerogeno derivante da tali inquinanti nella popolazione lavorativa di tali imprese.

